

# L'ASSESSORE AL BRAND E "IL RITRATTO DI PRINCIPESSA"

**I**ntervistata dal giornalino della parrocchietta l'assessore al brand del Comune di Avellino ha dichiarato che non è suo compito contribuire alla costruzione dell'identità della città, perché quella già esiste; a lei tocca presentarne l'anima all'esterno, in maniera accattivante. Benissimo.

Questa scelta mi sembra ottima ma si sa, di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno ed ho l'impressione che questa strada il nostro assessore abbia incominciato a percorrerla. Manca la collaborazione dei suoi colleghi di giunta che, diciamo la verità, non sembrano molto fattivi. La città continua ad essere sporca, a perdere pezzi importanti di verde monumentale – di questo passo l'unica cosa di monumentale che resterà sarà il curriculum di qualche assessore - conserva ancora le rovine di strutture architettoniche strettamente legate alla sua storia, osserva con indifferenza l'azione dei vandali che imbrattano e rovinano, e sorvoliamo sulle voci che provengono dal Palazzo di Giustizia. Non vorrei che anche lei sia stata considerata come una figurina da inserire nell'album della smart city, la raccolta che vede impegnati molti amministratori per completare un album, tipo quello dei calciatori della Panini.

Felici come bambini quando nella bustina trovano la figurina mancante: "Wow la metropolitana leggera; che bello, le stazioni di bike sharing; uao la pista ciclabile in miniatura; eccola qua, l'assesso-

re al brand.

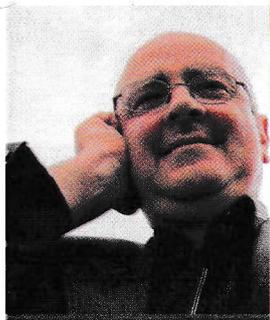
Magnifico, ho completato la pagina"; e quello con la collezione più completa non può fare a meno di pensare che teneva pure la figurina rarissima dell'archistar ma l'ha persa.

Nessuna collaborazione dunque e pochi risultati e così il nostro assessore per ricordarci che esiste documenta la sua attività, incentrandola esclusivamente sulla sua persona, come ci mostrano le fotografie arrivate da Budapest dove è ripresa mentre accenna un passo di danza ungherese, da Venezia, in posa con il collega della Laguna sul red carpet del Lido, da Milano dove si è fatta un selfie con Tananai, che chissà cosa c'entra con il suo incarico.

Tra le tante mi ha colpito quella scattata al Festival del cinema di Toronto e pubblicata dalla stampa locale.

È apparsa sorridente circondata da finte farfalle svolazzanti intorno alla sua bella figura, apprezzamento non sessista ma da vecchio docente di Storia dell'arte.

Mi ha ricordato il "Ritratto di principessa del Pisaniello", quello del Louvre, pure circondato da farfalle svolazzanti. Dovrebbe rappresentare il ritratto di Ginevra d'Este. Sembra che sia stata uccisa da quel bel soggetto del marito che poi era Sigismondo Pandolfo Malatesta.



di Pino  
Bartoli

A sinistra:  
Barbara Politi

A destra:  
Il ritratto di Principessa  
di Pisaniello

